

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 11

Artikel: L'aiutante generale dell'esercito
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-709385>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

comprend toute cette catégorie de personnes, il en résulte que l'armée forme la garantie vivante du pays.

Ce sont ces sentiments élevés qui, développés avec soin dans les théories morales faites aux hommes sous les drapeaux, doivent passer dans l'esprit de la nation, s'y incarner comme des dogmes et provoquer, en cas de danger, ces héroïques dévouements qui sont l'honneur d'une race.

Notre peuple est particulièrement apte à s'imprégner de ces nobles idées, il l'a prouvé en tout temps; aussi n'a-t-on chez nous que l'embarras du choix quand il s'agit de citer les exemples de sacrifice, d'abnégation et

de courage inspirés par l'amour de la patrie. Plût au ciel que les heures tragiques et angoissantes que nous vivons aujourd'hui, n'aient point pour conséquence d'allonger encore la liste glorieuse de nos héros!

Le coin du sourire

Le soldat W., sachant qu'il est difficile d'obtenir une permission, va trouver son capitaine pour savoir quel sort on a réservé à sa demande.

Le capitaine s'étonne:

— Vous, un professeur de chant, vous demandez une permission agricole?

— Mais, mon capitaine, pour cultiver mon chant!



IL SOLDATO SVIZZERO

L'Aiutante generale dell'Esercito

Molti credono, erroneamente, che il colonnello divisionario Dollfus sia l'aiutante del Generale. Invero il Generale, nella cerchia ristretta del suo Stato Maggiore particolare, dispone di aiutanti personali che non hanno però nulla a che fare con l'Aiutante generale, il grande organismo che forma uno dei tre «aggruppamenti» dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Alla testa del secondo aggruppamento si trova appunto l'Aiutante generale, sottoposto al Capo di Stato maggiore generale dell'Esercito.

E' superfluo descrivere ai ticinesi la figura del Col. Div. Dollfus, che dal 1922 rappresenta con luminosa competenza il nostro Cantone al Consiglio Nazionale: personalità distinta e tanto amata, sempre primo quando si tratta di tutelare i diritti della minoranza italiana e di aiutare tutti coloro che, fiduciosi, ricorrono a lui per aiuto, per raccomandazione, per consiglio. Non pochi soldati ticinesi ricordano ancora il Maggiore severo, ma di gran cuore, che comandava il Bat. 95 per tutto il periodo dell'ultima guerra e che nel 1918, alla mobilitazione accelerata di triste memoria, assunse il comando del Reggimento 30 e tenne il governo della cosa con tatto, ma nello stesso tempo con molta fermezza ed abilità.

E chi non lo ricorda poi Comandante definitivo del Reggimento ticinese e dal 1924 colonnello comandante della Brigata 15? Le acclamazioni che il 4 novembre 1934 i reduci della mobilitazione del 1914 tributarono al Col. Dollfus, che dalla tribuna della grande cantina della festa rievocava le tappe del lungo, operoso servizio prestato colle truppe ticinesi (ricordo... ricordo...), stanno a testimoniare di quanta stima ed affezione sia circondata nel Ticino la personalità dell'Aiutante generale d'oggi.

E non staremo a ricordare il giubilo della stampa, della popolazione e dei soldati ticinesi in particolare, quando ai primi di quel movimentato settembre della nuova mobilitazione, si apprese che il Col. Dollfus veniva promosso a Divisionario ed era chiamato a coprire l'alto posto in seno al Comando dell'Esercito. Quanta gioia nel Ticino, quanta fiera per l'onore toccato al «nostro Divisionario», quanto entusiasmo nei ricevimenti di Bellinzona, di Lugano e presso la truppa visitata poche settimane dopo!

Quando il Generale designò la persona del Col.

Div. Dollfus per la carica di Aiutante generale, che esiste soltanto in periodo di mobilitazione, fece una scelta più che mai indovinata. Nessun altro, infatti, meglio dell'eletto poteva, in poche ore, far sorgere quel complesso organismo che descriveremo più sotto. Per la carica di Aiutante generale ci voleva innanzitutto un uomo di spiccate qualità militari, un organizzatore perfetto, un uomo pratico nello stesso tempo di politica e di economia, che sapesse mantenere il contatto fra l'Esercito e il paese.

Il Col. Divisionario Dollfus ci riceve con l'abituale affascinante autorità nella sede del suo alto comando: uno studio moderno, lo studio dell'uomo d'affari per eccellenza.

Sorridente, compito, poliglotta perfetto risponde con affabilità alle domande dei giornalisti. Ci descrive i compiti che gli incombono e che tanto brillantemente assolve da tre mesi a questa parte.

«L'Aiutante generale deve regolare e coordinare tutti gli affari interni del servizio; egli è responsabile del morale della truppa e di tutto quanto concerne il personale e gli effettivi: mutazioni, promozioni, dispense e congedi, rapporti di fronte, liste delle perdite, ecc. Fra i rami più importanti di questo delicato organismo trovano gran parte anche le sezioni che si occupano della disciplina dell'Esercito, della gendarmeria, del controllo dei penitenziari e della giustizia militare, del servizio dei cappellani militari, del controllo del materiale di guerra d'intesa con la sezione degli affari e del materiale, ecc.»

E' facile immaginare la somma di responsabilità che tale carica porta seco. Per farsi un'idea dell'importanza che l'Aiutante generale riveste per la vita dell'Esercito e del paese, basti pensare che questo organismo, sorto dal nulla, conta oggi per lo meno 60 ufficiali.

All'espletazione di tali compiti gravi e complessi, sono state create, in seno all'Aiutante, sette sezioni presiedute tutte da ufficiali superiori non di carriera.

La prima sezione è quella del personale che si occupa, oltre che delle mutazioni e delle promozioni, della cappellania dell'Esercito, dei congedi e delle dispense.

La seconda sezione, gendarmeria dell'Esercito, provvede al servizio di polizia militare per la truppa ed assolve ai compiti di polizia generale, polizia di sicurezza e polizia dei costumi.



Di militati, lettori del «Soldato svizzero», con affettuoso cameratismo. gennaio 1940. Col. Div. Dollfus /
Adjutant generale dell'Esercito.

La terza sezione è quella della *giustizia militare* ed è comandata dall'Uditore in capo dell'Esercito.

Viene poi la quarta sezione, del *Gran Quartiere Generale*, il cui comandante provvede agli alloggi ed alla sussistenza dello Stato Maggiore dell'Esercito e delle truppe al suo servizio. Il Comandante del Quartiere Generale è responsabile del servizio di guardia e di tutte le misure necessarie alla sicurezza interna ed esterna delle differenti sedi del comando, con speciale riguardo alla difesa antiaerea e antigas.

Le ultime tre sezioni sono di recente formazione. La quinta: *Esercito e focolare* si prefigge il compito di «rafforzare nella truppa la coscienza della propria missione e della fede nella Patria, di contribuire al mantenimento del buon umore nelle file dell'Esercito e di rinserrare i vincoli fra l'Esercito e la popolazione civile», in modo che i nostri soldati abbiano la sensazione che tutto il Paese sta ritto ai fianchi dell'Esercito. Questa sezione già tanto simpaticamente nota, nello svolgimento del suo programma, fa ricorso alla radio e al cinema, alla musica, al canto, al teatro, alle conferenze e allo sport.

La sesta sezione, delle *opere sociali dell'Esercito*, sviluppa un'attività senza fine nel ramo dell'assistenza e dei soccorsi.

Abbiamo da ultimo la settima sezione che si interessa delle *votazioni e delle elezioni*. Alle recenti nomine del Consiglio nazionale, la settima sezione sopportò coi ben noti successi la prova del fuoco della sua organizzazione perfetta e coerente.

Quale sezione dà più lavoro e preoccupazione all'Aiutante generale? Certamente, la sezione del personale, nella questione delicata ed importante dei congedi e delle dispense.

Si tratta qui di conciliare gli interessi divergenti del-

l'Esercito da una parte e dell'economia pubblica dall'altra. L'industria svizzera deve continuare, in tempo di guerra più che mai, la sua produzione; d'altra parte, gli effettivi dell'Esercito non possono essere ridotti senza che la sicurezza nazionale abbia a soffrirne. E' noto come l'Aiutante generale abbia in proposito usato particolare riguardo all'agricoltura, all'artigianato e, in vista delle feste natalizie e fine d'anno, al commercio al dettaglio ed all'artigianato medio. Anche il problema degli studenti mobilitati è stato risolto, d'intesa con gli istituti superiori di cultura, nel miglior modo possibile.

Un capitolo particolarmente importante e delicato è quello dell'assistenza religiosa dell'Esercito. L'Aiutante generale ha fatto di tutto per dare alle varie religioni la possibilità di tenere i propri culti già all'inizio della mobilitazione ed ha ordinato che, salvo in casi eccezionali, le chiese non abbiano ad essere utilizzate quali accantonamenti per la truppa. In seguito ad una cordiale intesa fra cattolici e protestanti, si addivenne alla conclusione che i culti protestanti possano aver luogo anche in chiese cattoliche e vice-versa: mirabile esempio della perfetta armonia religiosa che regna nel nostro paese.

L'avvenire preoccupa l'Aiutante generale, che si sforza di prevedere tutto quanto può recare vantaggio all'Esercito ed alla Nazione.

Si abborda la questione dei problemi più importanti. Fra l'altro, si parla dei congedi accordati ai militari. Il soldato che beneficia d'un congedo deve sborsare le spese del viaggio. Ciò crea una disparità di trattamento, quando si pensi che, mentre alcuni prestano servizio non lontani da casa, altri devono fare viaggi lunghi e costosi.

«Noi esamineremo la possibilità di modificare le disposizioni attuali, dichiara l'Aiutante generale. La questione se sia possibile o no dare agli uomini in congedo dei buoni di trasporto non è stata ancora decisa. Sono certo però che, fra poco, si troverà una decisione favorevole all'uomo anche a questo proposito.»

Oggi, anche questo problema può dirsi risolto, nel modo migliore.

Un altro problema, che interessa tanto i pubblici poteri quanto il Comando dell'Esercito ed i soldati stessi, è quello che riguarda il pagamento dei salari durante il servizio attivo. Già se ne sono occupate le Camere federali, e il Consiglio federale ha elaborato un progetto che prevede la creazione di casse di compensazione alimentate dai versamenti dei datori di lavoro, degli operai e degli impiegati da una parte, e dai sussidi della Confederazione e dei cantoni dall'altra, con la possibilità per quest'ultimi d'obbligare anche i comuni ad un'equa contribuzione.

«Non posso pronunciarmi in proposito, soggiunge il Col. Divisionario Dollfus. Chi dovrà decidere (come è stato fatto), è il Consiglio federale, perchè esso è investito dei pieni poteri necessari. Nella mia duplice qualità di consigliere nazionale e di Aiutante generale, non posso che augurarmi che venga presto trovata una soluzione accettabile per tutti; non solo per i salariati, ma anche per i piccoli padroni e per i liberi professionisti tanto duramente colpiti dalla mobilitazione quanto le alte classi, se non di più. Ma, ripeto, la soluzione del problema è nelle mani del Consiglio federale!»

Il nostro colloquio è terminato. Fuori, vasti campi di neve circondano, quasi come oasi di pace, la vasta casa in cui si lavora per provvedere ai bisogni, piccoli e grandi, dei soldati e delle loro famiglie, dell'Esercito e della Nazione.

Cap. C. C.